**ELIO GALASSO** (Benevento, 19.4.1937) ha conseguito la Laurea in Lettere Classiche nell’Università degli Studi di Napoli, indirizzo “Cultura greca e arte italico-romana”, personalizzato per merito: nelle documentazioni settecentesche inesplorate della Biblioteca Nazionale di Napoli aveva infatti scoperto l’Archivio personale di Luigi Vanvitelli, contenente progetti, disegni originali e lettere autografe, sigillato nel 1773 alla morte del grande Architetto autore della Reggia di Caserta. Galasso venne pertanto incaricato dalla Presidenza della Facoltà di Lettere a studiarlo per primo, ai sensi di Legge, e a darne notizia al mondo scientifico. A quelle documentazioni inedite dedicò relazioni in Convegni di Studio e la propria Tesi di Laurea in Storia dell’Arte, parzialmente poi pubblicata nel volume Vanvitelli a Benevento, a cura dell’Università di Napoli. Ha quindi conseguito Abilitazioni all’Insegnamento di Lettere Classiche e di Storia dell’Arte nei Licei.

Conseguì poi la Specializzazione in Museologia-Museografia e in Paleografia Latina, Diplomatica e Medievalistica. Ha tenuto corsi di Latino Medievale nella Facoltà di Lettere dell’Ateneo napoletano e di Paleografia nella Scuola di Paleografia dell’Archivio di Stato di Napoli, con lezioni specifiche sulle Scritture Beneventana e Amalfitana dell’Altomedioevo. Analogamente è stato impegnato dalle Università degli Studi di Bari e di Salerno per Corsi interdisciplinari e Master di Museologia, Medievalistica e Storia dell’Arte.

Con nomina dei Ministri per la Pubblica Istruzione e dell’Interno, dal 1968 è Ispettore Onorario per i Monumenti e le Opere di Archeologia e d’Arte dello Stato.

Vincitore di pubblico Concorso - con titoli di studio, pubblicazioni scientifiche ed esami scritti ed orali - dal 1960 al 1973 è stato Vicedirettore del Museo del Sannio, Archivio Storico e Biblioteca Provinciale di Benevento, operando nei ruoli istituzionali della Provincia di Benevento e conseguendo ulteriori titoli, tra i quali un Master in Discipline della Comunicazione. Nel 1973 ha vinto il pubblico Concorso - con titoli di studio, pubblicazioni scientifiche ed esami scritti ed orali - per il posto di Direttore Titolare del Museo del Sannio di Benevento, ruolo che ha ricoperto ininterrottamente dal 1973 al 2004, assumendo anche la Responsabilità del Comparto Beni Culturali della Provincia di Benevento comprendente, oltre alla Biblioteca Provinciale, la Chiesa di Sant’Ilario a Port’Aurea, assegnata su proposta di Elio Galasso al Museo del Sannio dal Consiglio Provinciale per avviarne il restauro e istituirvi il Museo dell’Arco di Traiano. Da allora, l’impegno suo primario è stata la teorizzazione del ‘museo attivo’, con conseguente realizzazione di un nuovo modello dell’istituzione museale nella realtà culturale italiana contemporanea.

Dagli Anni Novanta ha ideato e proposto all’Amministrazione Provinciale di Benevento una radicale e totale ristrutturazione dei due maggiori Istituti Culturali della Provincia, poi da lui stesso realizzata per far corrispondere alle moderne esigenze della vita culturale e sociale ogni loro funzione. Ha riprogettato e arricchito di decine di migliaia di opere il Museo del Sannio, mediante acquisti e donazioni, strutturandolo in quattro Dipartimenti (Archeologia, Medievalistica, Storia, Arte) e due Centri di Ricerca, ed elevandolo al ruolo di ‘museo pilota’ in Italia. Ha realizzato così il primo ordinamento scientifico del patrimonio dell’Istituto - in collaborazione con le Soprintendenze statali competenti per territorio ed ufficialmente inaugurato nell’ottobre 1999 dopo il restauro e l’ampliamento della sede monumentale (l’abbazia principesca di Santa Sofia con la chiesa longobarda del sec. VIII e il chiostro romanico del sec. XII) - e contemporaneamente ha completato la prima classificazione scientifica aggiornata (con Cataloghi per Autori e per Soggetti) anche della Biblioteca Provinciale di Benevento, Istituto di cui è stato Direttore di ruolo dal 1985 al 2004.

Al Museo del Sannio venne allora confermata la qualifica di ‘Museo Grande’ per la qualità del patrimonio di opere e della sua gestione, qualifica già attribuita ai sensi di Legge dal competente Ministero per i Beni Culturali.

Storico, saggista, ricercatore e critico d’arte, con un intenso lavoro museologico multidisciplinare Elio Galasso ha approfondito questioni di Medievalistica, di Arte Moderna e Contemporanea e di Metodologia della Comunicazione Estetica, studiando contemporaneamente questioni relative alla Civiltà del Sannio antico e moderno. Per i notevoli contributi dati alla elaborazione in Italia del concetto di “museo aperto”, mediante sperimentazioni soprattutto nel Museo del Sannio da lui diretto, dal 1986 Elio Galasso, eletto all’unanimità dai Direttori di quattrocento Musei Italiani, è stato uno del cinque componenti del Consiglio Direttivo Nazionale dell’Associazione Italiana dei Musei degli Enti Locali e Istituzionali. Impegnato dal Ministero nella elaborazione di norme per il Nuovo Codice dei Beni Culturali, venne nominato Referente Unico dell’Associazione per l’intera organizzazione museale degli Enti Locali dell’Italia meridionale. In tale qualità, egli ha realizzato il primo nucleo di Rete museale territoriale nelle province di Benevento e Avellino, istituendo prototipi di musei civici tra loro integrati (quelli di Ariano Irpino e Cerreto Sannita per la Ceramica; di Airola per l’Arte Napoletana del Sei e Settecento; di Torrecuso per l’Arte Contemporanea), e collaborando con le Direzioni del Museo Filangieri di Napoli, del Museo Provinciale di Salerno, del Museo Campano di Capua, del Museo Irpino di Avellino e del Museo Correale di Sorrento, istituti che, dotati di sedi storiche e regolamenti, col progetto COBECAM hanno avviato nuove gestioni delle raccolte di documentazioni e attivato scambi di iniziative e pubblicazioni.

Con Mostre organizzate non soltanto negli Istituti da lui diretti, e mediante volumi e saggi critici, Elio Galasso ha esplorato il versante comunicativo della immagine artistica, della fotografia, del video. Tra le sue principali iniziative sono le Rassegne organizzate con Università e centri di Ricerche Internazionali: *La Post-Avanguardia* (1978), *Geometria e ricerca* (1980), *Memoria e immagini* (1982), *Arcaico contemporaneo* (1983), *L’immaginario tecnologico* (1984), *Sud Design* (1985) e le mostre su nuove metodologie di studio mediante la fotografia: *Benevento com’era* (1979), *Settecento beneventano in trasparenza* (1985), *Streghe, diavoli e morte* (1988), *Il chiostro allo specchio* (1991), *Figurine d’acquaforte di Salvator Rosa* (2000), corredate tutte da cataloghi a stampa.

Dai primi Anni Ottanta Elio Galasso ha studiato il rapporto creatività-musealizzazione, in una visione critica originale che non privilegia il momento sistematico rispetto a quello inventivo, ma configura una totalità in cui i valori disciplinari e umani del fatto artistico coesistono. Ha individuato una possibile coniugazione fra progettualità dell’immagine e istanze teoriche di analisi e fruizione, approfondendo i caratteri della genesi artistica anche nel settore della ricerca di laboratorio teatrale.

Negli Anni Ottanta ha avviato, per la prima volta in una istituzione museale, ricerche di nuova spettacolarità individuando artisti allora all’esordio, quali **Mario Martone**, **Toni Servillo**, **Antonio Neiwiller**, **Antonio Sixty** e altri protagonisti del teatro sperimentale e del nuovo cinema italiano. In tale contesto ha organizzato nel Museo del Sannio le Rassegne Internazionali *Teatro Oggi* (1981-1983) e *L’immaginario Tecnologico* (1984) con i contributi teorici di specialisti di settore - soprattutto delle Università degli Studi di Salerno e di Roma - tra i quali **Filiberto Menna**, **Mario Costa**, **Achille Mango**, **Alfonso Di Nola**, **Rino Mele**, **Clara Gallini**, **Fred Forest**. Con il regista **Ugo Gregoretti** ha organizzato rilevanti Mostre storiche nell’ambito della *Rassegna Città Spettacolo*, pubblicandone i Cataloghi. A Benevento ha insegnato Metodologia della Comunicazione Estetica nel Laboratorio Teatrale Maloeis.

Con sistematica periodicità ha quindi presentato Mostre di grandi artisti italiani ed esteri (**Robert Carroll**, **Antonio Biasiucci**, **Giovan Battista De Andreis**, **Chana Orloff**, **André Masson**, **Richard Martell**, **Ben Vautier**, **Mario Merz**, **Tony Cragg** ed altri), alternandole a rassegne d’arte antica e moderna, con particolare attenzione all’incisione all’acquaforte e al design. Dei suoi studi ha dato conto in convegni, conferenze e lezioni, invitato da Istituti di Cultura, Accademie e Università italiane ed estere (Francia, Polonia, Belgio, Bulgaria, Germania ecc.).

Elio Galasso ha pubblicato numerosi contributi alla interpretazione della civiltà artistica e della storia dell’Italia longobarda del sud, individuando per la prima volta e proponendo al mondo degli studiosi la *Scrittura beneventana documentaria* e la *Scrittura beneventana epigrafica*, due caratteristici tipi di scrittura documentaria e lapidaria diffusi nel sudItalia durante l’Alto Medioevo. Analogamente, ha proposto di denominare *Oreficeria beneventana* l’originale stile orafo e di gioielleria promosso dalla Corte longobarda di Benevento. Tali denominazioni sono entrate nell’uso corrente degli specialisti. Ha scoperto e proposto mediante il Touring Club Italiano (Guida Rossa Campania) la chiesetta longobarda di Sant’Anastasia a Ponte (Benevento), già adibita a cimitero, poi restaurata e aperta al pubblico.

Senz’altro suggestiva risulta l’ipotesi storica di Elio Galasso che dall’antico culto di **Isis lactans** diffuso a Benevento in età domizianea sia derivato nella città sannita, con la ‘demonizzazione’ dell’antica dea egizia, il culto della **Madonna delle Grazie** e ne sia scaturita anche la nota “leggenda delle streghe di Benevento” ispiratrice di tanta letteratura, arte visiva e musica: dopo la Mostra dell’intero nucleo di sculture isiache di Benevento nel Palazzo Reale di Milano e il testo di Galasso nel relativo Catalogo *Iside: il mito, il mistero, la magia*, l’ipotesi è stata generalmente accolta.

Tra le sue pubblicazioni oltre ai saggi nei periodici italiani (*Samnium*, *Proposta*, *Il Cristallo* di Bolzano, *Potenza*…) si annoverano: *Vanvitelli a Benevento* (1959), *Saggi di storia beneventana* (1963), *Fortuna di Michelangelo* *nell’incisione* (1964), *Caratteri paleografici e diplomatici dell’atto privato a Benevento e a Capua prima del Mille* (1966), *Oreficeria medievale in Campania* (1969), *Testimonianze di Caudium* (1973), *Il tempio di Iside e il Sacrum Beneventanum Palatium* in ‘Benevento cerniera di sviluppo interregionale’ (1973), *La scrittura beneventana nelle epigrafi dell’Alto Medioevo* (1977), *Il soldo d’oro beneventano, dollaro dell’Alto Medioevo* (1978), *Filippo Raguzzini* (1981), *Achille Vianelli nella cultura figurativa italiana* (1983), *Brigantaggio sul Matese* (1983), *Tra i Sanniti in terra beneventana* (1983), *Ponte: l’ambiente, l’uomo e le forme* (1984*), L’abbazia longobarda di San Vittorino* (1988), *Montecitorio 1871: le litografie di Antonio Manganaro* (1988), *Attraverso l’Italia: Benevento* (1989), *L’Arme del Comune di Benevento* (1989), *L’età di Ruggiero II* (1990), *Tesori e cavalieri del Trecento* (1990), *L’Annunziata di Airola: architettura in bianco e nero* (1990), *Torrecuso: il tempo rubato* (1991), *Colori e forme dell’Annunziata di Airola* (1991), *Langobardia Minor* (1991), *Il Museo del Sannio a Benevento: le sedi monumentali e il Dipartimento di Archeologia* (1991*), Omaggio a Cerreto: mostra di antiche maioliche di Cerreto Sannita nel Museo di Ariano Irpino* (1992*), Il Chiostro di Santa Sofia a Benevento. Il simbolico, il mostruoso, l’ambiguo* (1993), *Le Forche Caudine tra mito e realtà* (1994), *Ariano Irpino: i sogni, i silenzi* (1994), *Trame di fotografia: Ori e tesori della Longobardia Meridionale* (1996), *Benevento nella storia* (1997), *Iside madonna e strega di Benevento* (1997), *Oreficeria medievale in Campania* (ed.2005).

Nel 2006 l’Amministrazione Provinciale di Benevento gli ha conferito il Premio “Gladiatore d’Oro”, riservato a personalità che abbiano illustrato la cultura del Sannio.

Nel 2008, incaricato dalla Provincia di Benevento per la sua professionalità specifica, ha ulteriormente aggiornato l’ordinamento espositivo del Museo del Sannio - e in particolare della Sezione Longobarda - in vista dell’inclusione, da parte dell’UNESCO, del complesso monumentale di Santa Sofia, sede dell’Istituto, nel patrimonio culturale dell’umanità.

Da decenni è Consulente di numerosi Enti ed Istituzioni, nonché Collaboratore di case editrici italiane e di periodici a stampa e online.